

Dizionari /3**Bibbie
cinefile
e svarioni
nostalgici****Luigi Painsi**

È difficile spiegare quanto abbia migliorato la mia vita di cinefilo in erba la scoperta, oltre mezzo secolo fa, dell'esistenza di un "dizionario" dedicato al grande schermo. Era il mitico *Il cinema - I cineasti* di Georges Sadoul, edito nel 1967 da Sansoni, tradotto, rivisto e aggiornato da Paolo Gobetti e Goffredo Fofi. In quegli anni remoti il volume diventò subito più di un'ancora di salvezza per noi giovanissimi frequentatori di cineforum in stile *C'eravamo tanto amati*: si trattava di una vera e propria Bibbia, di un sussidio indispensabile per reperire filmografie, trame, cast, credit, case di produzione, durate, anni di uscita e titoli originali.

Sì, è vero, di tanto in tanto ci si accorgeva che il film appena visto aveva in realtà qualche passaggio un po' (o assai...) diverso da quanto scritto da Sadoul. Ma lì si considerava peccati veniali, scherzi della memoria del compilatore, in un'epoca in cui le opere cinematografiche viaggiavano solo ed esclusivamente su pellicola e la loro visione o re-visione era spesso impossibile.

Ed era ancora impossibile a metà degli anni 80, quando arrivò in libreria un'opera interamente italiana, il *Dizionario universale del cinema*, curato da Fernaldo Di Giammatteo e realizzato da uno stuolo di collaboratori coordinati da Alberto Rollo per gli Editori Riuniti. Due volumi ponderosi, il primo dedicato ai film e il secondo ai cineasti, più di 2.500 pagine. Anche qui lo scoglio maggiore era la memoria: fra le principali fonti dei redattori c'erano i preziosissimi giudizi rilasciati dal Centro Cattolico Cinema al momento dell'uscita dei film. Ironia del destino:

gli Editori Riuniti, notoriamente vicini al Pci, si dovevano fidare (impossibile fare altrimenti) delle schede degli occhiuti sacerdoti che, negli anni, avevano vagliato il grado di "moralità" delle pellicole. "Per tutti", "Per tutti con riserva", "Sconsigliabile" fino al temutissimo "Escluso" che, esposto nella bacheca dell'oratorio, aveva fatto sognare libidinosamente noi ragazzi ogni domenica pomeriggio.

Ma stava arrivando, dirompente, la rivoluzione. Prima i cineclub, poi i film registrati alla tv sulle cassette VHS, le stesse cassette via via sempre più reperibili sul mercato, la possibilità, finalmente!, di ripassare una pellicola, vista casomai 30 anni prima, al momento di scriverne la scheda. Meno ansie, meno errori, aumento esponenziale delle informazioni, suggellato negli anni 90 dall'arrivo di Internet.

Ovvero il decennio in cui nascono i due *Il, Il Morandini* e *Il Merghetti*. Da oltre vent'anni porti sicuri, inesauribili fonti di dati, revisionate di edizione in edizione proprio grazie all'uso dei nuovi strumenti. Che, però, prima ne hanno decretato il grandissimo successo (tirature di svariate decine di migliaia di copie ogni anno) e poi l'inevitabile declino. Perché ora, nell'epoca in cui tutti possono trovare tutto di tutto su Internet, anche il dizionario generale potrebbe accusare la stanchezza del tempo, fatta salva ovviamente la sua preziosissima autorevolezza.

E così lo spazio si è aperto per altri tipi di compilazioni, più settoriali e fantasiose. Come il divertente *Dizionario del cinema immaginario* di Alberto Anile, edito da Lindau e dedicato "ai film che esistono solo dentro ai film", ovvero quelle pellicole mai realizzate, citate in opere realmente uscite (un esempio famoso: *Je vous présente Pamela* in *Effetto notte* di Truffaut). O le sempre attuali, e tanto dissacranti quanto divertenti stroncature contenute in "1.500 film da evitare", stilate con dolce perfidia per Gremese dal compianto critico del Giornale Massimo Bertarelli.

